

16 maggio 1836.

Non saprò mai darti torto se non ti trovi che male al contatto degli uomini in genere. Sei tanto e siffattamente differente da loro in tutta te stessa che è impossibile vi ti trovi bene. La disparità che teco con essi vige è come due elementi affatto opposti: notte e giorno, pioggia e sereno ecc. Io ben tel credo siati gravissimo l'esser costretto tuo malgrado a non potertene esimere in società... Io sono lo stesso che te; e mi agito sovente per coteste visite insulse, vuote di tutto, che bastano a pormi di malumore per 24 ore. L'unico lenitivo è che dopo queste prenda un libro e mi tolga a quello influsso sciocco, che ti lasciano tali seccature, e sostituisca al vuoto di esse qualche idea alimentante l'intelletto, facendoti a poco a poco scordare di esser stato con dei bruti...

Dunque sono entusiasta per gli Svizzeri, come lo dici? Senti: in mezzo a tanto egoismo e più ipocrisia vigente, tutte le menome qualità si trovano grandi comparativamente, ed in tal aspetto credo di non errare credendo gli Svizzeri meno birboni degli altri. Altro non fosse, saran forse men ipocriti; invece che da noi ti danno una coltellata col rosario dall'altra mano. Abborro all'eccesso tutto quello che oramai si usa di più: b... il prossimo, maggiormente, facendola da santoni, che ce ne guardi Dio...